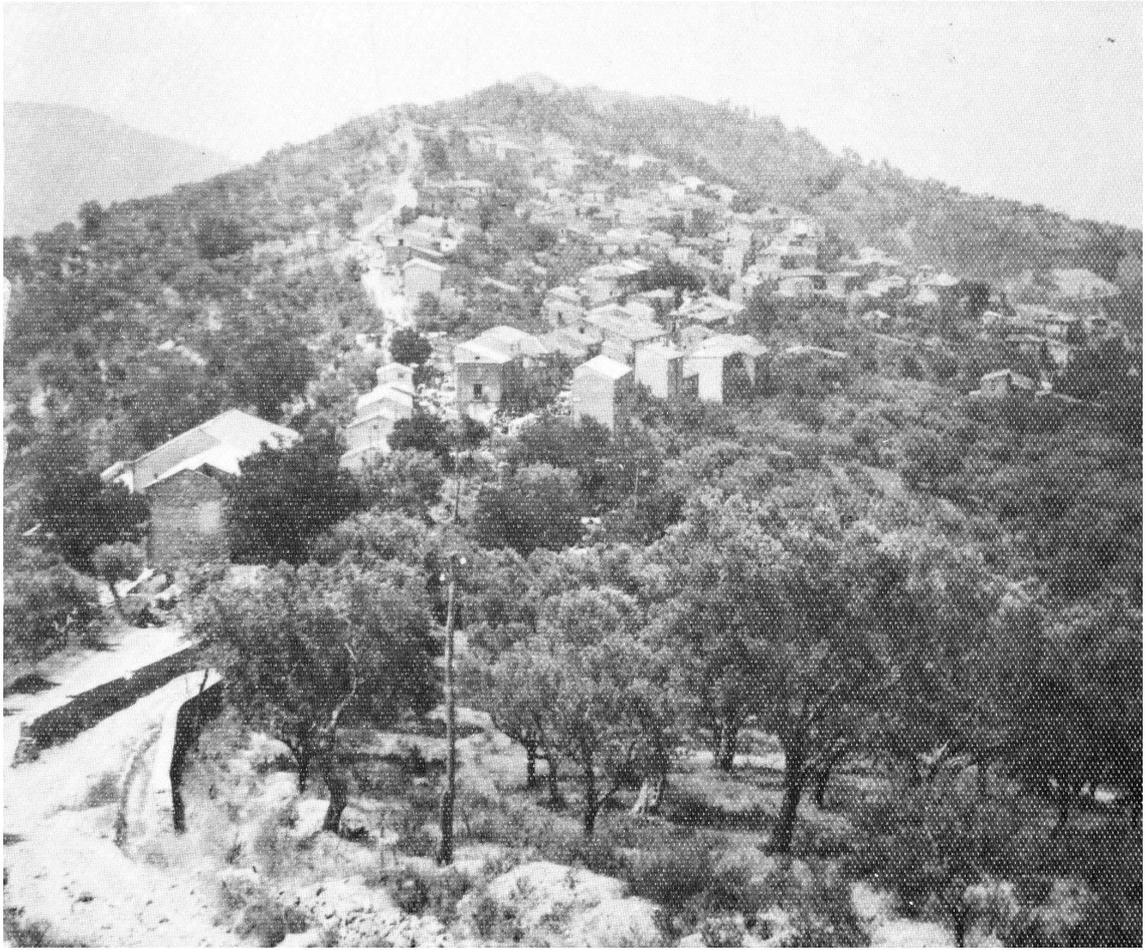


IL DOPOGUERRA

La lotta politica riprende in Calabria, e la DC appare subito il partito più forte, capace di vantare aderenti in tutte le classi sociali.

Il partito comunista e quello socialista, invece, si affermano solo fra le masse dei contadini.

Al referendum istituzionale San Mango concede 643 voti alla repubblica e 329 alla monarchia. Ma il paese è quasi assente dalle cronache che interessano la vita regionale; le feste religiose e le tradizioni consolano il popolo dalla mancanza di lavoro, di scuole, di acquedotti e di fognature.



Le prime elezioni politiche della ricostruzione vedono l'Italia divisa in due blocchi, con i socialisti schierati dalla parte dei comunisti. Gli italiani scelgono la libertà, e con circa 13 milioni di voti la DC conquista alla Camera la maggioranza assoluta.

In Calabria il Fronte Popolare avanza, ma la DC compie un balzo in avanti eccezionale, e si conferma come nuova classe dirigente.

San Mango d'Aquino è governato da una lista del C.L.N. nella quale sono confluiti tutti i partiti della liberazione, ma il paese conosce un periodo di instabilità amministrativa durante il quale la carica di Sindaco viene divisa fra Galeazzo Bonacci, Ciccio Iera ed Ercolino Berardelli.



Alle politiche del 1948 San Mango ha dato 477 voti alla DC, 386 voti al Fronte Popolare. 85 voti al Blocco Nazionale e 53 voti al MSI.

La vita amministrativa continua ad essere turbolenta.

Il Presidente della Repubblica, con apposito Decreto, interviene per rimuovere 6 membri del Consiglio Comunale.

Nelle elezioni suppletive la DC si presenta per la prima volta col proprio simbolo alle amministrative, ed ottiene 5 seggi sui 6 in palio.

Ma il partito democristiano è ancora minoranza, ed il comune è guidato di fatto dalle sinistre.



Interi nuclei familiari vanno in tutte le stagioni dal paese alla campagna, e la sera ritornano nuovamente al paese. I più grandi a piedi, i bambini sugli asini, oppure attaccati alle vesti delle mamme. Negli occhi la malinconia e la rassegnazione al dolore. Vanno per i sentieri che portano ai campi, con aratri, picconi, zappe. Gli uomini portano la giacca sulle spalle, le donne la cesta sulla testa. Avanzano solitari e penserosi, calpestano la terra delle mulattiere, si fermano per riposare prima alla cona Bonacci e poi alla Fontana Vecchia. Vengono dai Vignali, dallo Spolitretto, dalla Buda. Si incontrano nella strada, al tramonto, sulla via del ritorno. È tutta qui la loro vita.



Alla fine della guerra la depressione economica e sociale è impressionante. I redditi individuali sono bassi, l'ambiente è disastroso, le case prive di servizi igienici. Molte abitazioni sono malsane e fatiscenti, il numero degli analfabeti è alto, disoccupazione e sottoccupazione dilagano. In tutta la regione emigrano ogni anno più di 20.000 calabresi.





Ce ne andiamo – scrive il poeta Franco Costabile di Sambiasi – ce ne andiamo con dieci centimetri di terra secca sotto le scarpe, con mani dure, con rabbia, con niente... Ce ne andiamo dai campi d'erba... Dai paesi più vecchi, più stanchi, in cima al levante delle disgrazie... Ce ne andiamo... senza sentire più il nome Calabria, il nome disperazione... Troppo tempo siamo stati nei monti... Troppo tempo a raccontarci storie... chiamando onore una coltellata e disgrazia non avere padrone... Troppo tempo a restarcene zitti quando bisognava parlare...
Noi, morti, ce ne andiamo in piedi sulla carretta... Via, dai feudi, dagli stivali, dai cani, dai larghi mantelli... Via dai baroni... Non richiamateci... Addio, terra...
Cancellateci dall'esattoria... Dai municipi, dai registri... Noi... presi ed impiccati cento volte... Ce ne siamo già andati... Di notte, come lupi, come contrabbandieri, come ladri... Siamo i treni più lunghi... Siamo le giacche appese alle baracche... Addio, terra. Salutiamoci, è ora.



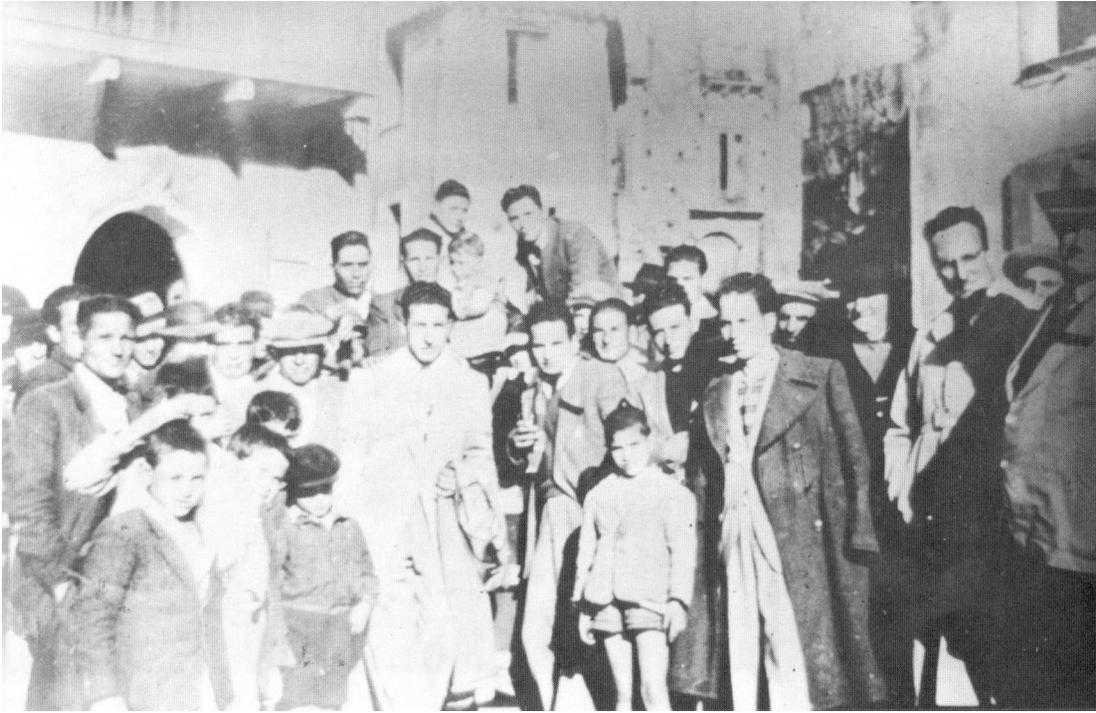
24 dicembre 1969 ricordo dei portellani

In venti anni, dal 1951 al 1971, la Calabria registra 690 mila emigrati; nello stesso periodo San Mango perde 468 abitanti.

Si espatria verso l'Argentina, l'America, il Canada, l'Australia, il Belgio, la Francia, la Germania; ma anche verso i paesi industriali della Lombardia e del Piemonte.

Molti uomini si recano in Alto Adige, dove lavorano nella costruzione di strade e di ferrovie.

San Mango d'Aquino è in mano a poche famiglie, che tengono soggetta la popolazione secondo vincoli di origine feudale.



Nato nel 1888 e morto nel 1964,
Domenico Adamo è il più grande poeta di
San Mango.

Nel 1912 emigra a Brooklyn, e nel 1923
ritorna in Italia per una breve visita.
Rientrato in America, pubblica la sua
prima raccolta di poesie, cui seguiranno
altri libri.

Poeta di finissima sensibilità, reagisce
vigorosamente al tentativo di inserire gli
emigrati nel circuito dello sviluppo
capitalistico, e si oppone al taglio dei
legami con la cultura originaria.

Muore negli Stati Uniti, con la speranza
mai realizzata di tornare a vedere il suo
colle natio.



(Continua in una Quarta Parte)

Finito di stampare nel mese di Luglio 1984
presso le Arti Grafiche della Rubbettino srl
Soveria Mannelli (Cz)

Digitalizzato nel mese di Settembre 2010
per conto del sito
www.sassinellostagno.it
Editore: Associazione “Amici della Musica”
Via Fratelli Bandiera, 14
San Mango d’Aquino (Cz)

© Diritti Riservati